

Saluzzo 15 marzo 2026 - Terres Monviso Outdoor Festival

## **CHE MONTAGNA VOGLIAMO VIVERE – E FAR VIVERE – D’ESTATE E D’INVERNO?**

Buongiorno a tutte e a tutti.

Porto innanzitutto il saluto del Club Alpino Italiano e del nostro Presidente generale Antonio Montani.

Ringrazio gli organizzatori di questo festival per aver voluto inserire il tema dei Villaggi Montani all’interno di una riflessione più ampia sulla montagna che vogliamo vivere e far vivere, d’estate e d’inverno.

Permettetemi di partire da una convinzione molto semplice, che negli anni ho maturato frequentando queste montagne.

Io non vado in montagna perché sono del CAI. Sono del CAI perché vado in montagna.

E questo, in fondo, dice molto anche del senso del progetto di cui parliamo oggi.

La montagna non è un concetto astratto, è un luogo che si vive, che si attraversa, che si custodisce.

La domanda che dà il titolo a questo incontro è semplice solo in apparenza.

Che montagna vogliamo vivere e far vivere, d’estate e d’inverno?

Ma dentro questa domanda ce n’è un’altra ancora più importante.

Vogliamo una montagna da consumare oppure una montagna da abitare?

Negli ultimi decenni la montagna è stata raccontata molto spesso come una destinazione turistica.

Un luogo dove andare per qualche giorno, vivere un’esperienza e poi tornare altrove.

Ma la montagna non è solamente una destinazione.

La montagna è prima di tutto una comunità.

- è fatta di persone che vivono lì dodici mesi all’anno.
- di amministratori che cercano di tenere aperti servizi essenziali.
- di agricoltori che continuano a coltivare territori difficili
- di piccoli imprenditori, di associazioni, di volontari.

Se la comunità sta bene, la montagna sta bene. Se la comunità si svuota, tutto il resto diventa fragile.

Non è un caso che questa riflessione si svolga proprio qui, ai piedi del Monviso.

Il Monviso non è soltanto una montagna iconica delle Alpi.

È un punto di riferimento culturale e geografico che da secoli orienta lo sguardo di chi vive in queste vallate.



Attorno a questa montagna si sono costruite comunità, economie, paesaggi agricoli, relazioni sociali.

Guardare il Monviso ci ricorda anche una cosa molto importante: le montagne non hanno fretta.

Stanno lì da millenni; attraversano le stagioni, vedono cambiare le comunità e le generazioni.

E anche il futuro delle comunità montane si costruisce così, nel lungo periodo:

- con visione.
- con responsabilità.
- con pazienza.

Questo significa anche accettare che le trasformazioni della montagna non avvengono dall'oggi al domani, ma richiedono continuità, cooperazione tra territori e soprattutto la capacità delle comunità di immaginare il proprio futuro.

Quando presento il progetto Villaggi Montani, spesso mi viene fatta una domanda molto semplice.

“Ma cos'è esattamente un Villaggio Montano?”

E io rispondo sempre nello stesso modo, un Villaggio Montano non è semplicemente un luogo geografico.

Un Villaggio Montano è una scelta.

È una comunità che decide di riconoscersi come tale; una comunità che decide di fermarsi un momento e interrogarsi sul proprio futuro.

Per questo il progetto Villaggi Montani non è un progetto calato dall'alto: è un percorso che nasce dentro le comunità.

È un processo attraverso il quale un territorio prende coscienza di sé: del proprio paesaggio, delle proprie risorse, della propria identità.

E c'è una frase che forse spiega meglio di tutte il senso di questo percorso.

Un Villaggio Montano non è un luogo dove si va: è un luogo che decide di restare.

Restare non significa chiudersi.

Significa continuare a vivere quei luoghi, a coltivarli, a mantenerli abitati e a trasmetterli alle generazioni che verranno.

Significa avere la forza di custodire la propria identità mentre si costruisce il futuro.

Ecco perché dico spesso che il progetto Villaggi Montani è una scelta politica: politica nel senso più alto del termine.

Una comunità che decide di diventare Villaggio Montano sta dicendo una cosa molto chiara:

- sta dicendo che il proprio territorio non è soltanto uno spazio geografico ma un bene comune.



- sta dicendo che il paesaggio non è solo uno scenario ma una responsabilità.
- sta dicendo che l'accoglienza non è solo turismo ma una identità.
- Sta dicendo che le produzioni locali non sono solo economia ma sono cultura.

Ma cosa significa, concretamente, essere un Villaggio Montano?

Significa prima di tutto mettere in relazione tutti gli attori della comunità:

- ✓ le amministrazioni locali,
- ✓ le imprese del territorio,
- ✓ le associazioni,
- ✓ il mondo agricolo,
- ✓ il volontariato.

Significa costruire una visione condivisa del territorio e lavorare insieme su alcuni elementi fondamentali.

Vuol dire lavorare su:

- la qualità del paesaggio
- la cura dei sentieri e della mobilità dolce
- la valorizzazione delle produzioni locali
- la qualità dell'accoglienza
- la relazione tra turismo e comunità residente.

In altre parole, non si tratta semplicemente di promuovere un territorio: si tratta di rafforzare una comunità.

Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce il concetto di marchio di comunità.

Il marchio di comunità non è un'etichetta turistica, non è un logo.

- è il segno visibile di un processo molto più profondo.
- è una comunità che decide di riconoscersi come comunità e che decide di raccontarsi in modo coerente.
- è che decide di mettere in relazione paesaggio, economia locale, cultura e accoglienza.

Il marchio di comunità significa dire:

- questo è il nostro territorio;
- questa è la nostra identità;
- questo è il modo in cui vogliamo abitare e custodire questo luogo.

È un percorso che aiuta le comunità a mettere a fuoco ciò che sono e ciò che vogliono diventare nei prossimi decenni.

È una dichiarazione di responsabilità verso il territorio e verso le generazioni future.

Il percorso dei Villaggi Montani aiuta i territori a fare una cosa che spesso non è scontata: prendere coscienza di sé.

Molte comunità di montagna possiedono straordinarie risorse.



- ✓ Paesaggi.
- ✓ Tradizioni.
- ✓ Produzioni.
- ✓ Cultura.

Ma non sempre ne sono pienamente consapevoli.

Il progetto Villaggi Montani serve proprio a questo: a far emergere questa consapevolezza.

A far capire che il valore di un territorio non sta solo nelle infrastrutture o nei flussi turistici: sta soprattutto nella forza della sua comunità.

Vorrei chiudere tornando ancora una volta al Monviso.

Il Monviso non è la montagna più alta delle Alpi, ma è una delle più riconoscibili.

Da secoli è un punto di riferimento per chi vive in queste vallate.

Una presenza che orienta lo sguardo, che dà misura al paesaggio e al tempo.

E forse proprio per questo ci ricorda una cosa molto semplice.

Spesso si dice che la montagna è fragile; io credo che non sia la montagna ad essere fragile.

La montagna diventa fragile quando la lasciamo sola.

Quando invece una comunità si riconosce, costruisce relazioni, difende il proprio paesaggio e la propria identità, allora la montagna torna ad essere ciò che è sempre stata: un luogo di vita, di lavoro e di futuro.

È proprio da questa consapevolezza che nasce il progetto Villaggi Montani: dal desiderio di accompagnare le comunità delle terre alte in un percorso di riconoscimento, responsabilità e futuro condiviso.

Perché alla fine la vera domanda non è se la montagna abbia un futuro.

La vera domanda è se sapremo continuare a viverla, ad abitarla e a custodirla insieme alle sue comunità.

Se avremo davvero il coraggio di sceglierla.

Grazie.

